

«Futuro e nuovi progetti è la vita dopo il trapianto»

Al San Matteo le testimonianze di chi ce l'ha fatta e di chi ha deciso di donare. La data dell'intervento è il nuovo compleanno: «Dal dolore nasce un sorriso»

Premio dell'Infn a un giovane fisico che studia i tumori

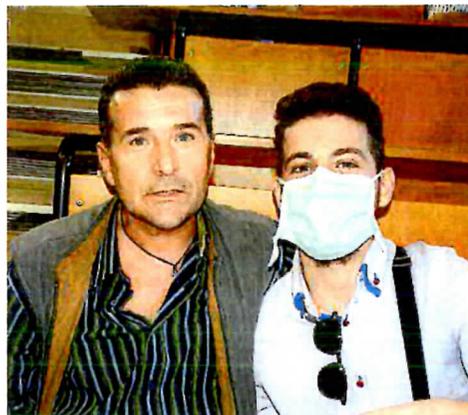


Il congresso dei giovani ricercatori in Bnct, una terapia sperimentale anti tumori organizzato a Pavia dall'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) si è concluso con la premiazione di Ricardo Ramos (al centro nella foto) dottorando argentino che si occupa di fisica dei neutroni. Il premio, offerto da Infn di Pavia è dedicato alla memoria di Kent Riley, un giovane ricercatore del Mit di Boston prematuramente scomparso l'anno scorso. Per quasi una settimana giovani ricercatori specializzati in Bnct da tutto il mondo si sono confrontati sui diversi aspetti di questa radioterapia sperimentale in grado di colpire selettivamente le cellule tumorali, grazie all'interazione tra i neutroni e un farmaco contenente il boro che si accumula preferenzialmente all'interno del tumore. In occasione del congresso al Borromeo è stato organizzato un workshop congiunto con il Cnao, il centro nazionale di adroterapia oncologica: medici ed esperti di Bnct e di terapia con protoni e ioni carbonio hanno presentato i risultati clinici ottenuti e hanno discusso su approcci comuni da adottare, in vista di una collaborazione.

di Anna Ghezzi
PAVIA

«Una vita spezzata non è persa, quando riesce a realizzare i sogni degli altri». Elena Fortunato, 42 anni, l'anno scorso ha visto cadere all'improvviso suo marito Domenico, mentre si alzava dal divano. Aneurisma, nessuno scampo. Elena ha deciso di donare gli organi di Domenico perché «lui era uno che faceva tutto per gli altri», e perché, insieme, avevano vissuto l'esperienza di Angela, che ha visto crescere i suoi figli solo perché qualcuno le ha donato il fegato.

Ieri al San Matteo trapiantati, malati in lista d'attesa e donatori insieme ai medici e al dg Angelo Cordone hanno accolto con un applauso gli atleti della Gran fondo trapiantati arrivati in bici da Bergamo. «Parlare di donazione – spiega Marinella Zanierato, Rianimazione I con Silvana Tosi, infermiera del Centro di coordinamento trapianti – è fondamentale, senza donatori tanti non hanno speranza. Il nostro ringraziamento va a chi fa questa scelta d'amore». Come Sabina, che coi figli ha deciso di donare gli organi di Maurizio, suo marito, che domani avrebbe compiuto 52 anni: ha fatto fare un balzo avanti alla ricerca e dato nuova vita a 3 persone. Roberta Lietti, 57 anni, si trova dall'altra parte: ha una malattia rara, ha ricevuto nuovi polmoni. «È la mia seconda vita – racconta sorridendo alla pneumologa Federica Meloni – dopo 13 anni di attesa, 10 anni attaccata all'ossigeno. Mi hanno chiamata 6 volte, ogni volta qualcosa non andava. Fino al 28 marzo alle 17. E ora cammino, salgo le scale». Veronica Franzese, di Asti, 26 anni, è rinata il 5 febbraio 2012: «Sono stata 13 giorni attaccata a una macchina – racconta – dal trapianto cerco di vedere il lato positivo sempre». Ha aperto uno studio estetico. Teresa Leone, 43 anni è stata trapiantata nel 2005 dopo un anno di dialisi: «Sono riuscita ad avere due bambini – racconta – voglio



Da sinistra Antonino e Giuseppe Balbo, padre (donatore) e figlio (trapiantato). Sopra l'arrivo dei ciclisti della Granfondo trapiantati partita da Bergamo



In prima fila da destra Teresa Leone, Alfredo Cavalleri, Anna Bazzola, Laura Quaglini, trapiantati o in attesa di un rene

dare coraggio alle donne malate». Alfredo Cavalleri, 61 anni di Canneto Pavese è stato in dialisi 4 anni. Ricorda la data, come un compleanno. Anna Bazzola, 65 anni, di Cava Manara ne ha

aspettati sei, per un rene. «In alcuni casi ci sono persone iperimmuni – racconta Teresa Rampino, nefrologa – occorre una terapia per ridurre gli anticorpi e dare la possibilità di trovare il re-

ne compatibile». E poi ci sono le donazioni da vivente: Giuseppe Balbo, 25 anni ha ricevuto il rene dal papà Antonino. «Sto troppo bene, ora», dice Giuseppe, che lavora in un laboratorio di



Oggi al liceo Cairoli tra gli studenti

Sono partiti ieri mattina dall'ospedale Papa Giovanni XXIII gli atleti della Granfondo trapiantati – la dodicesima – organizzata dall'associazione Amici del trapianto di fegato per diffondere la cultura della donazione. La pedalata, dedicata a Luisa Savoldelli, morta lo scorso ottobre, arriverà in Liguria sabato. Ieri l'arrivo a Pavia, stamattina i trapiantati saranno al Cairoli, alle 8.30, per incontrare i ragazzi. «Questa pedalata dimostra come il trapianto trasforma la vita di una persona – spiega Mariangelo Cossolini, responsabile trapianti di Bergamo – portandolo da una situazione di grave insufficienza d'organo a poter pedalare per 80 chilometri».

occhiali. «Mio figlio è nato che ero in dialisi – racconta Loredana Aprile – cinque ore al giorno, cinque volte a settimana». Lei è stata curata grazie a una terapia sperimentale.